

Piano per la tutela del territorio, quello pugliese è il primo in Italia

Pochi presenti all'incontro con Barbanente. Orsino contro Palazzo Dogana

FRANCESCO BELLIZZI

Il primo Piano Paesaggistico regionale d'Italia è targato Puglia. Sono 602 i vincoli contenuti, 110 sono le aree del territorio a cui sono state rinnovate – e aggiornate – le tutele normative, a cui sono stati aggiunti altri 123 nuovi siti. Tra i nuovi vincoli inseriti nel Piano, c'è ne è uno per la Provincia di Foggia, quello dedicato alla frazione di Tertiveri nel comune di Biccari dove si trova il rudere purtroppo in condizioni pessime e in totale stato di abbandono e degrado di un castello medievale datato tra il XI-XIV secolo d.C..

I lavori per la realizzazione del documento di mappatura e tutela delle ricchezze naturali, urbane e archeologiche dell'intera regione è iniziato nel lontano 2007 e ancora oggi è in attesa di autorizzazione dai ministeri per l'Ambiente e per i Beni culturali. Su questo punto ha battuto molto ieri mattina **Angela Barbanente**, l'assessore all'Assetto del territorio che ha avviato e governato l'elaborazione del Piano. Per la compo-

**Barbanente e Volpe:
il governo
non approva il Piano per
opportunismo politico**

nente della giunta regionale il ritardo da parte di Roma nell'approvazione è dovuto sostanzialmente a due ragioni. La prima ha basi più politiche: in piena campagna elettorale, approvare questo strumento di pianificazione rappresenterebbe un assist per **Nichi Vendola**. Il secondo motivo è che essendo il primo in Italia, costituirebbe un precedente al quale anche le altre regioni potrebbero appellarsi, mettendo in difficoltà i futuri indirizzi politici su cui verranno orientate le linee guida nazionali dedicate al tema. Linee che però tardano ad arrivare. Una lettura, quella di **Barbanente**, condivisa a pieno da **Giulio Volpe**, rettore dell'università di Foggia e candidato per Sel.

Che sia stato un iter complesso e sofferto, lo ha testimoniato la ricostruzione cronologica fatta da **Francesca Pace**, dirigente del servizio assetto del territorio, **Anita Guarnieri**, referente del progetto e componente della direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici della Puglia (MiBAC) e il suo direttore **Gregorio Angelini**. Lungaggini burocratiche nel dialogo tra ente regione, ministeri e soprintendenze locali e aggiornamenti di ogni singolo vincolo sono alla base dei tempi impiegati per arrivare alla versione conclusiva di oggi in attesa adesso della sola firma del governo. Per ogni singolo sito tutelato e vin-

colato è stato realizzato un breve report che ne ha aggiornato la storia e la gestione alla normativa e alle scuole di pensiero attuali. Un esempio – come spiegato dall'architetto **Guarnieri** – è quello del Castello Angioino di Lucera, sottoposto ad un vincolo datato "legato ad una visione 'crociana' della tutela legata al concetto di estetica di bello in quanto tale" e non funzionale all'uso che l'essere umano deve fare dei luoghi.

L'incontro che si è svolto ieri nella sala consiglio della nova sede della Provincia su via Telesforo è stato la prima sessione di co-pianificazione del Piano paesaggistico pugliese. Pochi i presenti in sala – non più di una decina –, di cui la maggioranza se non la totalità addetti ai lavori. Una poca affluenza dovuta sia alla poca sensibilità sul tema ambientale e storico del territorio e sia all'assenza di una seria comunicazione

I TEMPI

*Il dialogo con
gli uffici dei due
ministeri non è stato
per niente semplice
Papa (dirigente)*

all'esterno di un incontro tanto importante. Gli interventi del pubblico sono iniziati con quello del dirigente provinciale all'assetto del territorio **Stefano Biscotti**. Lodi al lavoro di Bari e coincidenza con quello svolto da Palazzo Dogana nel suo Piano paesaggistico. Da **Biscotti**, come anche da **Augusto Marasco**, presente nella duplice veste di assessore all'Urbanistica e presidente dell'Ordine degli Architetti, è arrivata la speranza a che questo Piano venga attivato il più presto possibile. Tolto un

**Fatigato (Lup): tra
Borgo Cervaro e la città
di Foggia è necessario
un parco agrario**

momento – durante l'intervento di **Marasco** – in cui è eclissata con il consigliere regionale **Orazio Schiavone**, **Barbanente** è rimasta seduta per rispondere alle sollecitazioni arrivate.

Chiarastella Fatigato, coordinatrice del Laboratorio di urbanistica partecipata foggiano è invece intervenuta con un'idea che sta portando avanti da un po' di tempo: quella di un parco agrario

Sono 602 i vincoli contenuti nel piano, 110 sono le aree del territorio a cui sono state rinnovate e aggiornate le tutele normative, a cui sono stati aggiunti altri 123 nuovi siti sparsi in tutta la regione

Tra i nuovi vincoli inseriti nel Piano, particolarmente significativo appare quello relativo alla frazione di Tertiveri (comune di Biccari) dove si trova il rudere di un castello medievale

Di Gaetano e Lucivero: la costa tra la Foce del Fortore e Manfredonia è abbandonata

tra Borgo Cervaro e il capoluogo dauno, "per riconsegnare una vocazione agricola" ad una zona sulla quale sembra ci siano altri programmi che prevedono, purtroppo, l'uso di molto cemento. Da Margherita di Savoia è arrivato invece l'input sulla situazione in cui versa la zona costiera che corre dalla foce dell'Ofanto a Manfredonia. **Rita di Gaetano** e **Andrea Lucivero**, in rappresentanza delle associazioni Legambiente, Atermia Salina e I Think hanno chiesto all'assessore di intervenire "su una zona mida di cui non possiamo usufruire per via dell'attività delle saline, lasciando così varie aree archeologiche in balia dell'erosione della costa, come quella della zona di Torre Pietra". Da un archeologo presente in sala è arrivata invece la richiesta di un'attenzione particolare per l'area tra Foggia e Troia "una delle più grandi centuriazioni romane che, oggi assediata da vari parchi eolici, dovrebbe essere invece valorizzata con progetti come quello di un museo".



2007
E' l'anno
in cui è iniziato il
lavoro per il Piano
paesaggistico
presentato ieri
a Foggia